

Per la gioia piena degli amici di Gesù

1. *Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1,8).*

La visita pastorale è frutto del desiderio e della responsabilità del Vescovo che vorrebbe contribuire perché *la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio (Fil 1,10).*

Desidero che cresca la vostra fede, che cresca la vostra carità, che sia viva la vostra speranza.

La visita pastorale è anche l'occasione per apprezzare d'essere porzione di una grande Chiesa, che aiuta e chiede aiuto, che offre orizzonti più ampi e invita a farsi carico della missione universale; che libera dal pericolo di logorare la gioia e le energie nelle beghe meschine.

2. *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11).*

Esiste quindi una possibilità di vivere nella gioia e nella gioia piena.

Una parola per scuotere il mondo triste, il mondo scoraggiato, l'inclinazione al malumore e al rancore che si respira nell'aria e che contagia anche i cristiani.

Ci sono quelli che vivono con la mentalità del servo: la vita cristiana è un insieme di doveri in più, rispetto a una vita che è già di suo pesante e noiosa; ne viene un senso di insofferenza e di rifiuto: "Perché dovrei andare a Messa?"

Ci sono quelli che vivono con la mentalità del servo: il nostro Dio è un padrone enigmatico e imprevedibile. A qualcuno tutto va bene, a qualcuno tutto va male; ne viene un risentimento e un rancore: "Non mi merito queste tribolazioni. Perché proprio a me? Perché Dio non si cura di me?"

Ci sono quelli che vivono con la mentalità del servo: mi difendo e mi presto per il minimo necessario...

Non vi chiamo più servi, ...; ma vi ho chiamato amici.

I discepoli vivono con lo spirito degli amici.

Amici: vivono nella luce della rivelazione: nelle confidenze di Gesù hanno ricevuto la verità di Dio, che è Padre, che è amore e vuole che tutti i suoi figli siano partecipi della sua vita e della sua gioia.

Amici: vivono nella comunione: il rimanere in Gesù, la comunione che l'Eucaristia rende possibile li introducono in una amicizia che non è solo psicologica, ma condivisione di affetti, sentimenti, pensieri, speranze.

Amici: vivono nella gratitudine per il dono immenso che hanno ricevuto. Non possono pertanto concedersi al lamento, al malumore, alla frustrazione. Il molto frutto di cui godono non è la quantità dei risultati, ma la certezza di essere a servizio della gioia del mondo e della speranza.

3. *Le mie vicende si sono volte piuttosto per il progresso del Vangelo (Fil 1,12).*

Il contesto ostile diventa occasione per annunciare il Vangelo.

I cristiani vivono la vita ordinaria e fanno cose ordinarie. Il modo dei cristiani di essere presenti tra la gente del loro tempo è molto diversificato: Gesù li incoraggia ad essere sale, luce, lievito; talora devono rimproverarsi di essere un sale che ha perso sapore, una lampada che è nascosta sotto il letto, una presenza insignificante.

Ma se hanno ricevuto lo Spirito, ardono di un desiderio di condividere le ragioni della loro speranza e la gioia che li accompagna. Talora ricevono applausi e sono circondati da popolarità; talora risultano antipatici, fastidiosi e sono circondati da ostilità, da indifferenza, disprezzo, e anche da violenta persecuzione.

Paolo in carcere mostra che anche l'essere reclusi può diventare occasione per continuare la missione: *Le mie vicende si sono volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei*

fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola (Fil 1,12-14).